

calandraca sf. – stufato di carne e patate, o anche di carne lessata ricucinata in teglia con le patate. Pietanza originariamente di gente di mare.

// termine marinaresco, attestato su tutta la costa istriana e nel Quarnero: a Lussino fatto con le patate, l'olio e l'aglio. Definito anche come 'stufato'. Nel fium. designa uno "spezzatino di manzo cotto insieme con le patate che dovevano quasi disfarsi nel sugo". Considerato da alcuni pietanza d'origine addirittura greca. Dissimilazione, secondo il Doria, di **calandrata*, equivalente a 'cilindrata', cioè carne seccata e passata sotto la "calandra" (*calandra* "macchina costituita da pesanti cilindri a contatto per distendere in fogli varie sostanze" (a. 1762), *calandrare* 'passare, lavorare alla calandra' (a. 1797). Tale etimo troverebbe conferma nella parola *calendrato*, attestata in antichi libri di cucina. Per la dissimilazione dentale -t in dentale -c [k] cfr. il nostro *batosca* o anche *stagnaco*, al posto di *batosta* e (vaso) *stagnato*. Un'ipotesi più recente collega la voce allo spagnolo. *Calandraca*, infatti, sono chiamati nel Sudamerica ispanofona vari cibi, per lo più frutto di mescolanze varie (pappe, polente, puree, macedonie) e *calandraja* [kalandràkha] è detto anche in Spagna un impasto di pane, uva, farina cotto come un pane al forno. *Calandraca* (e *calandraco*) è inoltre: 'persona debole e senza alcun valore, infelice, disprezzabile, fiacco, pigro, infermo, male in arnese' (gergo lunfardo di Buenos Aires) e (in Spagna) 'tipo noioso, molesto, spregevole' o 'conversazione molesta e noiosa'. Più interessante, però, è la definizione che ne viene data come arcaismo o termine marinaresco: "zuppa che si fa a bordo con pezzi di galletta quando scarseggiano i viveri", ma anche "biscotto avariato, o frammento di biscotto, o resti del medesimo" da cui probab. la *calandraca* zuppa. Voce marinaresca anche la *calandraca* spagnola, quindi, e in questa veste sarà giunta nell'Adriatico (o anche nel Mediterraneo orientale) dove poi ha cambiato ricetta così come l'ha cambiata nell'America latina. L'origine di *calandraca* viene fatta risalire dal Corominas a *calandrajo* [kalandràkho] che ha vari significati dialettali: 'pezzo di tela grande, rotta e stracciata, che pende dal vestito', 'drappo vecchio', 'persona ridicola e spregevole', 'oggetto vecchio, brutto e senza utilità, catorcio'. Ma, mentre per il Corominas *calandrajo* verrebbe da un incontro tra *calar* (abbassare) e *andrajo* (indumento vecchio, rotto, sudicio), per Luis L. Cortéz y Vázquez *calandrajo* verrebbe da lat. tardo CALENDĀRIU(M) (presumibilmente attraverso *calendario* diventato prima, per metatesi, **calandraio*, e poi *calandrajo*). *Calendario* è ancora infatti, in alcuni dialetti spagnoli, oltre che 'calendario', anche 'oggetto vecchio, brutto e senza utilità', 'aggettivo genericamente dispregiativo riferibile a persone', 'cosa vecchia e sgualcita, tanto animata che inanimata', 'mostriciattolo', 'spropósito'. E ciò perché – è dato di supporre – in altri tempi i calendari vecchi, non essendo di carta come gli attuali, non venivano buttati, ma finivano in qualche angolo tra le cose "vecchie e senza utilità". *Calandraca*, quindi, sarebbe 'zuppa fatta con cibo vecchio, avariato'. Un *kalandraka* è attestato anche alle Bocche di Cattaro ma nel significato di 'motoscafo adibito al trasporto di operai'. In questo caso, però, trattandosi di una barca, pare più probabile la connessione con la *calandra* (tipo di barca), o il *calandricio*, altra barca, di Lussingrande.